



Bimestrale dell'Associazione
cittadini e familiari di Trieste
per la prevenzione e il contrasto
alle dipendenze

www.assalt.org

registrazione al Tribunale di Trieste
n. 1042 del 1/3/2002.

Poste italiane spa
spedizione in A.P. - DI 353/2003
(conv. in L.27/2/2004 n. 46)
art.1, comma 2, Dcb TS.

www.volerevolareweb.com



ALCOL TEXT

LIOMETACEN

Su e giù per le scale della vita, fissando nella memoria parole e sapori che ci hanno fatto del bene

Liometacen. Queste dieci lettere messe in fila non potrò mai scordarle. È sabato mattina e dopo una nottata in discoteca tra danze, donne e parecchi bicchieri, il mio corpo decideva di farmela pagare! È sabato pomeriggio, riesco ad arrivare al pronto soccorso con le mie gambe e non so come ci sono riuscito: ho un dolore fortissimo alla bocca dello stomaco. Entro e mi fiondo dritto negli ambulatori senza chiedere permesso e saltando la fila. L'infermiera capisce al volo che sto molto male e mi monitora subito temendo un infarto imminente!

Dopo due ore d'inferno decidono di farmi un'ecografia; il dolore è così forte che in una scala fino a dieci arrivo a 10 e lode con bacio e abbraccio accademico! "Pancreatite acuta da abuso di sostanze alcoliche" sentenza un dottore! Mi ricoverano immediatamente in medicina d'urgenza, che è un reparto super efficiente, sei continuamente visitato e tenuto sotto controllo.

I medici passano più volte, tutti i pazienti ricoverati nel reparto sono seriamente ammalati. La morfina che mi danno come terapia contro il dolore tira via la lode e il bacio accademico, ma resto sul dieci della famosa scala!

Passo la notte senza chiudere occhio, messo in una posizione fetale

con la faccia affondata nel cuscino e il culo per aria: è l'unico modo di resistere al male! Passa la domenica che mi sembra infinita, passa la notte e la situazione non cambia, sono seriamente in pericolo, l'infiammazione non vuole migliorare; mi fanno due esami del sangue al giorno per capire cosa sta facendo il mio pancreas! Lunedì mattina sono ancora messo molto male: nonostante le terapie il dolore e i valori non cambiano!

Pomeriggio di lunedì. Cambia il turno dei medici, e mettono nella mia flebo il **Liometacen! Liometacen, Liometacen, Liometacen.**

Dopo trenta minuti il dolore scende. Io vorrei abbracciare tutti, non mi sembra vero! Per effetto del farmaco l'infiammazione sta guarendo. Passo tre giorni continuando a migliorare, al settimo giorno finalmente mi danno il permesso di mettere qualcosa sotto i denti! Non dimenticherò mai il sapore della fetta biscottata e la bontà di quel tè senza zucchero, non ho mai assaggiato niente di più buono!

Dopo dodici giorni vengo dimesso, devo tenere una dieta molto stretta e assumere una terapia per il pancreas. Non auguro a nessuno di provare un dolore così forte. Sono passati cinque anni e sto abbastanza bene. E bevo ancora!

Zinzolo



ONE SHOT TOO MUCH
Di Bianca Cecovini Amigoni

(Insero speciale disegnato da Bianca Cecovini Amigoni...)



IN SOLITARIA
Credevo di far male solo a me stessa

(pagina 2)



MARGHE
Marghe, mi senti?

(pagina 3)



POSSO SMETTERE QUANDO VOGLIO
Operativo, mi aveva già fissato un appuntamento

(pagina 4)



MALEDETTO POMODORO
Brindisi d'entrata, brindisi durante e ancora brindisi

(pagina 4)

DISTURBO?

Mostrì marini prendono e stringono, ci portano al fondo. Un maremoto scuote la vita e la lenta risalita comincia

Toc toc, disturbo? No, vieni avanti, accomodati, tanto ti lascio nelle righe di questo foglio.

Nella mia vita ho conosciuto la sconfitta, la sofferenza, lo sforzo, la perdita e come una gigantesca piovra l'alcol si è impadronito di me togliendomi per anni la mia dignità; privandomi di tutto quello che la vita in quel momento poteva offrirmi. Finché non ho toccato il fondo raschiando anche il barile; scivolando nella solitudine più profonda.

Ed ecco con un colpo secco la piovra con i suoi tentacoli si è staccata dal barile e da lì è incominciata la risalita. Un maremoto che mi ha trascinato verso la riva. Figure intrepide e coraggiose mi hanno agganciato con il salvagente della determinazione portandomi in salvo.

Ho intrapreso un percorso, ho incontrato persone ed è incominciata la mia rinascita.

Arrivare a sessant'anni per riconoscersi di nuovo; ricominciare da dove sono partiti i sogni, le aspirazioni, i desideri. Oggi tutto questo è una realtà quotidiana; uno splendido lavoro su me stessa. Mi risuonano le parole di una canzone che dice: "Fatti bella per te!". Canto e rido mentre attacco vari poster in diversi punti in giro per la casa. E allora ho messo tutto in discussione, ho perdonato me stessa, mi sono ritrovata tutta, mi piaccio e vado avanti per la mia strada saltando e gridando per la gioia, ma anche piangendo guardando un film o leggendo semplicemente questo scritto. Emozionatevi gente, emozionatevi!!! Abbraccio la vita e la vivo, finché il Padre Eterno me ne darà la possibilità non voglio sprecarla; mi è stata data una seconda opportunità e sarebbe da pazzi non viverla appieno.

Dopo la Resurrezione vivo giorno per giorno con coraggio e passione perché la vita è troppo bella e degna d'essere vissuta.

Questa sono io. Con la "I" maiuscola!!!

Wanda



DOMANI SMETTO

Solo la promessa di porre fine a un inutile strazio permette di cadere una volta ancora. Il bicchiere non è mai veramente vuoto

È l'ultima volta che lo faccio. Lo so che l'ho già detto tante e tante volte, ma capisco che la misura è piena, che continuando così vado alla rovina.

E io non voglio.

Capisco che continuare così è sbagliato.

Solo ancora quest'ultima volta. Lo giuro.

Gli dico quelle cose che ancora non gli ho mai detto. Così (finalmente?) capisce che cosa mi rende infelice.

E da domani sarò capace di non farmi ferire, di non provare rabbia e poi rancore.

Contro di lui, per la sua prepotenza.

Contro di me, per la mia debolezza.

Vuoto il sacco. Lui si infuria. Io non sono sollevata. Sono vuota, è vero, ma un'infelicità più grande ha riempito ogni spazio dove prima c'era la rabbia cieca.

Solo l'idea che alla fine ho detto tutto quello che c'era da dire, mi inebria della fallace illusione.

Da domani smetto, l'ho promesso.

Era il patto per poter dire queste ultime cose.

Una calma istupidita mi pervade.

Sono come la donna bevitrice di assenzio nel quadro di Degas.

Sul tavolino davanti a me non c'è il bicchiere, ma la mia fede rotta.

Anna

IN SOLITARIA

Ci sembra di fare meno male se facciamo del male solo a noi stessi. Ma una madre non è mai veramente sola

Chi non vuole il meglio per i propri figli? Chi farebbe del male ad un figlio? Volontariamente nessuno, immagino. I genitori si sforzano di essere adeguati, capire e aiutare i figli a crescere, ed amarli, sempre.

Non sempre ci si riesce appieno, ma ognuno, a suo modo, ci prova.

Io, ad un certo punto, ho smesso di fare ciò. Non me ne sono andata, ma per loro non c'ero. Ero assente. Non me ne rendevo conto.

Non sono stata capace di affrontare e mettere ordine ad una vita che non mi soddisfaceva, mi faceva stare esageratamente male, mi deprimeva, da cui mi sentivo derubata. Allora ho scelto di non giocare più, di ritirarmi in me stessa e l'alcol è stato il modo più facile per raggiungere l'apatia, o qualcosa del genere.

Credevo di far male solo a me stessa, di essere profondamente infelice solo io, ma

non era così. E non me ne rendevo conto! Non me ne sono resa conto neanche quando i miei figli mi hanno detto: "Mamma, devi smettere, fatti aiutare, fallo per noi!". Non capivo che fastidio procurasse loro il mio alcolismo solitario.

Ma per i figli si fa tutto! Un attimo di lucidità, di presa di coscienza, e una frase fatta. Così ho smesso!

Non potrò mai risarcirli per le mie mancanze di madre durante la loro adolescenza e non so che influenza avrà sulla loro vita la mia dolorosa esperienza; certo è che per loro ora voglio essere una persona su cui possono sempre poter contare.

Ora mi rendo conto di quanto hanno fatto per me, quanto sia costato loro il ruolo assunto per farmi cambiare.

Ora mi rendo conto di quanto li amo.

Lilly



Ripenso a ieri che proprio ieri non è...

Ad aspettarti alla sera al rientro dal lavoro, quante promesse mai mantenute, riempirti di baci il giorno dopo, ma in un attimo tutto cancellato da quel buio che si faceva sentire sempre di più, costantemente in mezzo a noi due e quello che avevamo cominciato a costruire da soli.

Sentirsi stupida e presa per il culo, sentirsi sola e non saper come aiutarti.

Valentina e Davide

COME SCEGLIERSI PER COMPAGNO UN NEMICO

Sopra o sotto? Dentro o fuori? Nel vortice del liquido non è più possibile distinguere le cose che si mescolano in modo fraudolento

Vorrei cercare di fare una riflessione su "amico" e "nemico".

Non è semplice e comincio a pensare che io, da troppi anni, avevo un amico che mi era particolarmente caro. Me lo portavo a casa e con lui stavo bene, tanto bene che, piano piano, giorno dopo giorno, ha cambiato la mia vita.

Ho cominciato con poco sempre con una scusa... quante scuse!

Questo amico comincia a piacermi sempre di più e allora comincio a nascondere, lo trovo solamente io nei posti dove i miei nemici - in questo caso la mia famiglia - non lo trovano. Divento sospettosa, comincio a sentirmi osservata, quasi spiata, e si comincia a discutere. Mi isolo perché da sola sto bene.

Responsabilità poca anche perché i familiari non hanno più fiducia.

Ma tu preferisci sempre l'amico-nemico.

Quanti pianti, quanta vergogna, quante umiliazioni: non mi sentivo capita, negavo la verità.

Piano piano ho compreso che così non potevo vivere. Dovevo chiedere aiuto, parlare con chi conosceva questa malattia. Finalmente ho capito che vicino a me non avevo un amico, bensì un nemico: l'alcol.

L'alcol ha portato nella mia vita tanta sofferenza, io adesso sto bene, amo la mia famiglia con tutti i suoi problemi. Ho conosciuto tante amiche e amici, che mi hanno aiutato e che mi aiuteranno a restare astinente. Prendo con più sicurezza le mie decisioni e soprattutto mi sento una donna libera.

Voglio continuare così per me stessa e per la mia famiglia.

Marina



DOMENICA MATTINA

Le spavalderie dei giovani, le spericolate sperimentazioni, attendono risposte impegnative quanto urgenti

È domenica mattina. Una non più speciale delle altre. Eppure anche nella normalità di ogni domenica mattina qualcosa si ripete. Qualcosa che stona. Il collegamento tra tutte le domeniche che siano importanti o no c'è, ed è il doposbornia. Aprendo il telefono in una ricognizione impertinente nelle vite altrui sui social è pieno: pieno di foto con bottiglie, pieno di ragazzi sbandati con gli occhi illuminati dalla scintilla troppo attraente dell'alcol, stesi per terra con le bocche aperte, secche: perché l'alcol non è mai abbastanza. L'altra settimana, uscendo il sabato sera abbiamo incontrato un ragazzo che conosceva un mio amico, lui si è avvicinato e con grande tranquillità gli ha raccontato quante tipologie e quantità di alcol aveva ingurgitato quella sera, perché dirlo è un vanto. E fin qui la conversazione anche se è paradossale da credere è una delle più comuni che io abbia mai potuto sentire, ma poi il ragazzo aggiunge: "domani mattina poi mi sveglio presto che devo andare con dei miei amici in corso per provare un whiskey buonissimo che mi ha consigliato mio papà, sto proprio diventando un alcolizzato coi...contro cazzi". Noi

facciamo uso di alcol per sfuggire da una realtà che ci appare come un turbinio di nebbia capace di farci perdere i sensi. L'alcol "serve" a noi giovani perché noi giovani cerchiamo giornalmente di combattere mostri invisibili, anebiamo i nostri sensi sperando che l'insicurezza e la precarietà di una vita che non riusciamo ancora a gestire si placino e ci lascino qualche ora di incondizionata serenità ingannevole. Noi ci avveleniamo perché riteniamo l'alcol un male meno nocivo delle nostre paure. Noi non parliamo, non confessiamo i nostri sentimenti, noi resistiamo e ogni tanto ci sfoghiamo nell'alcol perché ci sembra bene così. È molto difficile parlare di questo argomento, se parlassi con un mio coetaneo il ragionamento filerebbe come l'olio: chi soffre cerca l'alcol come cerca il fumo o le droghe, ma cercare di spiegare cosa è questo soffrire adolescenziale porterebbe il mio discorso lontano dal suo intento iniziale. Sono divisa in due, perché al governo della mia vita siede 'l signor, anzi 'l nemico mio. Questo nemico che ci porta a disperar del porto siamo proprio noi, troppo piccoli e sprovvisti dei giusti mezzi per affrontare la realtà che ci circonda da una

parte e dall'altra troppo ingenui nel credere che l'unica soluzione delle insicurezze, l'unico mezzo per potere staccare per qualche ora la spina, sia qualcosa che proprio perché disponibile troppo facilmente ci logora piano piano, sotto i nostri ignari occhi.

Quindi rivolgo un disperato appello, guardate l'aumento delle percentuali, guardate la foto della ragazza americana Melissa Aho che, abbandonata dalle stesse amiche priva di sensi il 04/09/2016 è entrata in un coma da dove non uscirà più, e aiutateci. Abbiamo bisogno tutti di aiuto: dal ragazzo in cerca di guai, a quello con i genitori divorziati, a quello studioso, a quella con troppi difetti fisici per la società, quella di Trieste, come quella di Busto Arsizio. Aiuti concreti, presenze significative sono la soluzione ad un fenomeno che è ben oltre i limiti. A scuola, a casa, ad allenamento. C'è bisogno di esprimere una realtà che è stata per troppo sottovalutata e censurata e che ora sta degenerando a vista d'occhio.

Setteper cento

MARGHE

Bere, bere, bere tanto, presto. Di tutto.

Arriva sabato sera e in fretta si cerca il modo di andarsene via. Ma dove?

"C'è vomito, Marghe è pieno di vomito!"

"Marghe che cazzo hai combinato?"

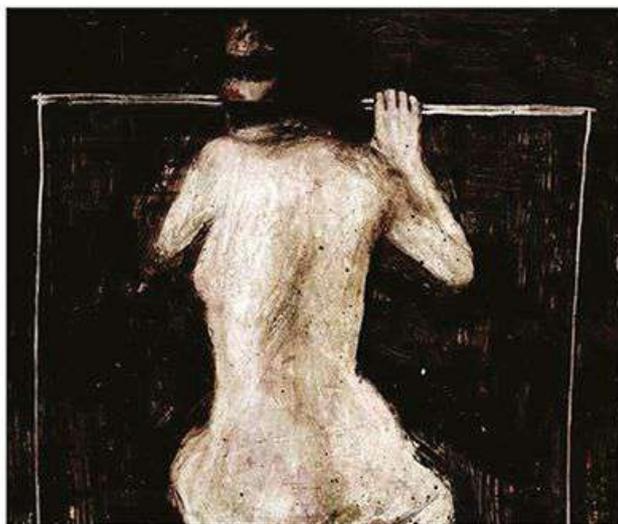
"Marghe mi senti?"

"Marghe."

I suoi occhi sono accesi, è tutto collassato in lei: le braccia con i polsi all'insù e la testa a penzoloni; ma gli occhi sono accesi. Sembrano indemoniati, vermigli e allo stesso tempo torbidi come una mela che sta per marcire. Lei è marcia come quella mela, marcia dentro, gorgoglia e grottescamente cerca di far uscire il marcio che ha dentro, ma più ne esce più lei si sente male. Si lamenta a tratti, per qualche momento forse riprende conoscenza e ragiona su cosa sarebbe meglio fare, poi torna nel suo oblio, la testa le cade di piombo sulle spalle, qualche volta sbattendo anche contro il muro e torna incessantemente a lamentarsi come un lupo messo in gabbia. Le abbiamo legato i capelli così che non si sporchi, ma è troppo persa e ha perso la capacità di distinguere dove finisce il suo corpo e dove

inizia il "vomita qui", e così la merda che ha dentro le si riversa incessantemente sui vestiti. Ha raggiunto il suo scopo, perché era quello che voleva vero? Volete sempre tutti così non è vero? È divertente vero? Stordirsi tanto da perdere la coscienza di sé, è affascinante la nuvoletta offuscante che si forma intorno agli occhi come una fascia imbevuta di cloroformio che vi stordisce fino al limite, vero?

Sembra tutti così figo prima di iniziare non è forse così? Ma non dimentichiamo che il mondo in cui viviamo ha regole ben precise. Il conto è sempre molto salato. La merda ci viene fatta ingurgitare dal mondo? Beh poi se te ne vuoi liberare il prezzo è molto alto, perché il tuo corpo, le budella, lo stomaco, è tutto del mondo e se lo vuoi gestire come ti garba devi affittartelo a caro prezzo perché nessuno sarebbe mai disposto a prendersi gratis la tua merda.



Aprile è il mese della prevenzione alcolologica. Per questa XV edizione abbiamo incontrato il gruppo donne di Androna che stanno imparando ad avere cura di sé, a perdonarsi. E abbiamo incontrato i ragazzi che si affacciano all'alcol per curiosità, per disperazione. Per dire a noi tutti qualcosa che ci riguarda.



Che dire? La vita senza la sostanza è una cosa meravigliosa.
Prima non ci si crede; poi si vedono i risultati.
Peccato non averlo capito prima.
Lucky

MALEDETTO POMODORO

Festa, allegria, amici, brindisi, balli, sigarette, risate e brindisi. Tutto gira come in una giostra, una matta baraonda. A Carnevale ogni scherzo vale.

Il locale dei miei amici era già pieno di gente, in maschera e non, la serata si preannunciava allegra e spensierata. All'entrata ci accoglie un'ovazione del pubblico presente, i nostri vestiti da pagliaccio sono molto originali. Io e la mia amica abbiamo lavorato tutto il giorno per cucire due tuniche coloratissime. Due enormi cappelli di paglia pieni zeppi di palloncini colorati di tutte le misure in testa davano il tocco magico. Siamo state a soffiare fino allo sfinimento per completare quel semplice vestito, ed il risultato si è visto!

Brindisi d'entrata, brindisi durante, e ancora brindisi quando a mezzanotte ci raggiunge mio fratello: tutti avevamo un motivo valido per brindare. Canti e balli si susseguono al ritmo sempre più incalzante di samba; si balla dappertutto, sopra i tavoli, dietro il bancone e in ogni angolo possibile. Quando la musica latinoamericana lascia il posto al vecchio rock i balli diventano frenetici, via il cappello ingombrante, via le scarpe e tanta sete: birra fresca, una sigaretta, una bruschetta ogni tanto per spezzare il girone dei vizi.

Verso le tre l'aria si fa irrespirabile, i miei polmoni

implorano ossigeno. Ho troppo caldo e non mi sento bene, devo uscire immediatamente. Qualcuno mi accompagna, mi sorregge mentre vomito a fiotti brindisi & bruschette. Poi il vuoto, non ci sono più, fluttuo in un limbo oscillante per poi piombare pesantemente nel nero assoluto.

Apro gli occhi ed è giorno, sono nel mio letto da sola, la vista è un po' offuscata e la mente pure, la testa duole, lo stomaco si rivolta e un senso di nausea mi travolge. Che cazzo è successo? Chi mi ha portato a casa? Chi mi ha messa a letto? Sono semi spogliata in body e collant rigorosamente neri, sexy, con i capelli appiccaticci, mezza truccata da pagliaccio, sfinita, distrutta da far pena!

La testa continua a battere come il tempo che passa, senza che io riesca a darmi una risposta. Suona il telefono e sto per rispondere, la gola è arsa, la bocca è impastata, e c'è qualcosa fra i denti: che schifo! Un pezzo di pomodoro dell'ultima maledetta bruschetta!

Il telefono continua a squillare. Non rispondo.

Eva



UNA FESTA

Con le prime uscite tra amici nasce il desiderio di trasgredire. Chi fa e chi guarda, chi scappa impaurito (ma dopo avere chiamato l'ambulanza)

Due venerdì fa, un mio amico mi ha invitato a una festa di sera.

Questo mio amico ha una sorella che ha invitato a sua volta dei suoi amici che però portavano alcol. Per me non era un problema, anche se lo trovavo un po' rischioso e non sano, perché ho un controllo personale buono e non sento il bisogno di una sostanza per divertirmi.

Arrivato alla festa avevo subito intravisto alcune persone brille e già li avevo capito che poteva trasformarsi in una cosa un po' seria, ma

dopotutto ero venuto alla festa per divertirmi e non per preoccuparmi degli altri.

La festa andava molto bene, c'era la musica, cibo e amici, una bella festa, fino a quando ho visto un mio amico totalmente sbronzo avvicinarsi a me con un bicchiere in mano.

Appena mi si è avvicinato mi si è gelato il sangue al solo pensiero di quanto alcol aveva bevuto.

Allora ho chiamato il mio amico che aveva organizzato la festa, mostrandogli in che condizioni si era ridotto quello.

Abbiamo preso subito un materasso dove farlo sdraiare perché iniziava a non sentirsi bene e a mala pena riusciva a comunicare con noi.

All'improvviso una bella festa si è trasformata in un ambulatorio: tutti portavano acqua, cuscini e altri lo schiaffeggiavano per tenerlo sveglio.

Ma abbiamo capito che la cosa si faceva seria. Impauriti abbiamo chiamato il 118 e quasi tutti compreso me siamo scappati.

P2000

ALT

Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 tel. 040 635830. Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è:
assalt.trieste@gmail.com
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale

Pino Roveredo

Direttore responsabile

Elena Dragan

Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

Capo redattore

Gigliola Bagatin

Redazione

Vili, Eva, Monica, Rajni, Anna, Wanda, Valentina, Davide, Lilly, Lucky, Marina, Sasa, Daniela, Giorgia, Pietro

Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano
www.doppiopixel.com

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di Gabriele Di Benedetto in arte Akab, uno dei fondatori dello Shok Studio. Ha collaborato con le principali case editrici statunitensi, Marvel, Dark Horse, DC Comics. Ha realizzato una lunga serie di cortometraggi e animazione; nel 2003 esce "Mattatoio", lungometraggio da lui scritto e diretto, selezionato per la 60a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Si ringrazia l'Associazione Culturale DayDreaming Project per il contatto con l'artista e la sempre attenta collaborazione

Il nostro sito
www.volerevolareweb.com

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste
tel. 040 635830

Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volvola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino. Se vuoi partecipare alla redazione ci troviamo ogni venerdì dalle 16.00 alle 18.00



Sostieni le iniziative dell'Associazione ALT donando il tuo 5 X 1000 C.F. 90042760323

ONE SHOT TOO MUCH

DI BIANCA CECOVINI AMIGONI



Che serata ieri...ero davvero ubriaco fradicio. Beh, almeno i fratelli Riechel non daranno più fastidio a nessuno.



Non li hanno nemmeno tolti dalla strada quei due poveracci...

HEY
MA...



NON SONO
DUE



uno...

due...

e tre?

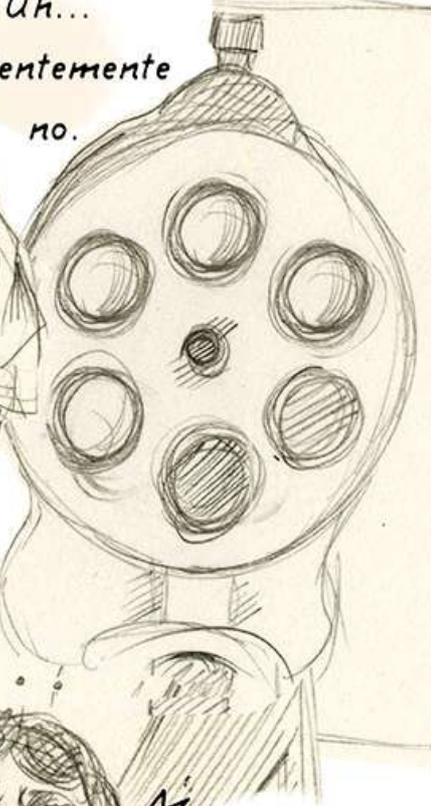
Diamine...se almeno mi ricordassi qualcosa...aha...uh...



Che sia qualcuno
cui ho
sparato io?



Uh...
evidentemente
no.



Meglio andare
giù
a controllare.



Ma dove diavolo
sono tutti...?



Che
silenzio...



Avanti...
andiamo
fuori.



*I due fratelli li
riconosco ma... mi
devo avvicinare al
terzo...*



*anche se... so
perfettamente
chi è...*



*Devo...
alzargli...
la testa....*



*Ero...così ubriaco che...non
mi sono nemmeno accorto
di essermi beccato un pro-
iettile in fronte?*



*Che strano
però...*



*non mi ricordo
nulla...*

FINE

A Trieste, in via Felice Venezian 30,
potete trovare GRAFITE,
scuola di disegno, fumetto ed illustrazione,
con i suoi corsi di
-Anatomia artistica
-Fumetto
-Illustrazione
-Fumetto per bambini
Venite a trovarci!

Oppure visitate la nostra pagina FB.
Per informazioni sui corsi scrivete a
scuolagrafite@gmail.com

I maestri: Cristiana Falcoz, Paola Ramella, Raimondo Pasin



Mi chiamo Bianca Cecovini Amigoni, vivo a Trieste e ho 17 anni. Frequento il liceo artistico e la scuola Grafite. I miei interessi principali sono la storia e l'arte. Mi piace ascoltare musica rap, classic rock, folk e musica classica. Disegno assiduamente da sette anni e sono l'autrice di "One Shot Too Much". Spero vi piaccia!